poli. Da Catalogna recossi alla corte di Francia per conferirvi sull'adempimento de' suoi impegni; egli venne ricevuto dal re Filippo il Bello con affettuose dimostrazioni di gioia e d'amicizia; ma allorchè propose al conte di Valois, fratello di questo monarca, la rinunzia al trono d'Aragona, accordatogli già dal papa, trovavalo opposto ai suoi desideri: sicchè, nel seguente anno ritornò in Italia, e giunse nel 2 maggio 1289 a Firenze, donde si rese a Rieti appresso di papa Nicola IV, il quale lo coronava nel 29 maggio (giorno della Pentecoste) re di Sicilia, Puglia e Gerusalemme con la regina Maria di lui sposa. Napoli, alcuni giorni dopo, lo ricevette con inesprimibile gioia, giustificata dalla cura che si prese di riformare diversi abusi che eransi introdotti durante l'interregno. Senonchè Jacopo, re di Sicilia, il quale credevasi danneggiato dalla capitolazione stipulata da Alfonso suo fratello, non tardò a dichiarar guerre al re Carlo. Questi nel 1291 fece la pace, nella città d'Aix in Provenza, con Alfonso re di Aragona, che prometteva non più soccorrere Jacopo suo fratello nella difesa di Sicilia. L'ammiraglio Roggero di Loria, il quale aveva abbandonato Federico, fratello e successore di Jacopo, per darsi al re Carlo II, fece nel 1298 uno sbarco in Sicilia alla testa di potente flotta, accompagnato da Jacopo re d'Aragona. Presero alcune piazze, che però furono obbligati di abbandonare, dopo una vittoria navale, riportata dai Messinesi su Giovanni di Loria, nipote dell'ammiraglio. Nel seguente anno il re Jacopo, fatto un più considerabile armamento, si rimise in mare col principe di Taranto e l'ammiraglio di Loria. I Siciliani vennero ad attaccarli con quaranta galere, all'altura di Napoli, e furono interamente disfatti nel 4 luglio. Dopo questa vittoria, il re d'Aragona sbarcava in Sicilia; ma vedendo il proprio fratello Federico sul punto della sua ruina, si ritirava, pretestando alcuni affari richiamarlo in Aragona. Il duca di Calabria ed il principe di Taranto suo fratello continuarono la guerra nell'isola, e ne sottomisero parecchie piazze. Federico, avendo raggiunto il secondo nella pianura di Formicara, gli presentò battaglia, e fecelo prigioniero con quasi tutte le genti sue. Tale vantaggio ristabilì gli affari del re di Sicilia.

Nel 1309 il re Carlo II morì a Cassanova; presso Na-